

È COLPA DEL PATRIARCATO SE SONO "DISINIBITA"

Comastri Lisa 4°M LSU

L'emergentismo

L'emergentismo, in ambito filosofico, è una corrente secondo cui la mente è un fenomeno emergente, ovvero che i fenomeni mentali sono proprietà emergenti del cervello.

Storicamente, l'emergentismo nasce dal tentativo di trovare una "via di mezzo" tra posizioni epistemologiche contrapposte, che possono essere superficialmente riassunte con il divario tra oggettivismo scienziata e soggettivismo umanistico.

L'emergentismo sarebbe il "ponte" tra queste teorie differenti in quanto si basa sul concetto di emergenza in grado di precisare scientificamente che "una totalità è maggiore della somma delle parti che la compone".

Secondo gli emergentisti, ciò che permette alla totalità di essere maggiore della somma delle parti è proprio tutto quello che "emerge" dalla totalità stessa.

Secondo l'emergentismo, tutti i fenomeni emergenti, compresa la mente, sono fenomeni spontanei, di natura processuale, naturalmente generati dall'insieme delle interazioni tra le parti della totalità da cui emergono.

Questa teoria che vede la mente come un fenomeno sistemico viene fortemente sostenuta dagli studiosi della scuola di Santiago del Cile, che definisce l'entità cognitiva abbastanza autonoma da poter dare risposte autonome, volte a ripristinare il suo equilibrio, in seguito ad un contatto con uno stimolo esterno.

Quindi, l'emergentismo ritiene che un sistema possa essere dotato di una mente pensante, le cui idee diventano, conseguentemente, esseri viventi.

E' quasi divertente che il fenomeno del patriarcato si possa provare a spiegare attraverso la teoria emergentista nello stesso periodo storico-sociale in cui il femminismo vero sta smettendo di emergere per combattere le discriminazioni.

Richard Dawkins

Clinton Richard Dawkins, nato a Nairobi il 26 marzo 1941, è un etologo, biologo, divulgatore scientifico, saggista e attivista britannico, considerato uno dei maggiori esponenti dell'epoca contemporanea della corrente del neodarwinismo nonché del nuovo ateismo.

Proveniente da una famiglia inglese, Dawkins ha studiato all'Università di Oxford, laureandosi nel 1962 in Biologia e svolgendo poi il dottorato di ricerca insieme all'etologo olandese Nikolaas Tinbergen.

Trasferitosi negli Stati Uniti, dal 1967 al 1969 è stato assistente nel dipartimento di zoologia della facoltà di Biologia all'Università di Berkeley in California.

Nel 1970 è divenuto professore universitario di zoologia all'Università di Oxford.

La sua prima opera di divulgazione scientifica fu *Il gene egoista* (pubblicato nel 1976 e in seguito rivisto e aggiornato nel 1989).

Il grande successo nel settore della divulgazione dei temi della teoria dell'evoluzione lo ha condotto, nel 1995, a diventare titolare della prima cattedra di Public

Understanding of Science a Oxford. Dal 1997 divenne anche membro della Royal Society of Literature.

A partire dal 1995, Dawkins si domanda, attraverso le sue ricerche, come possa essere possibile che le idee diventino esseri viventi.

Usando i suoi studi biologici come base (soprattutto Il gene egoista), osserva che un essere vivente sia una struttura il cui obiettivo finale sia quello della diffusione dei geni.

Le idee funzionano nello stesso identico modo: vengono prodotte da un organismo vivente e pensante, la cui finalità è quella di raggiungere altri organismi.

L'idea patriarcale viene prodotta da una società che prevede lo stigma uterino e raggiunge chiunque, in un modo sottilmente indistinto.

Un patriarcato di idea normalizzata

Il fenomeno del patriarcato è stato spiegato da numerose discipline, che hanno cercato di trovare più che la sua spiegazione o una sua possibile risoluzione, la sua origine.

Secondo la sociologia, il patriarcato è un sistema sociale in cui gli uomini detengono in via primaria e attiva il potere e il predominano in ruoli di leadership politica, autorità morale, privilegio sociale e controllo della proprietà privata (in alcune società, l'eredità dei beni familiari e del titolo è riservata solamente alla prole maschile).

In ambito familiare, il padre o la figura paterna esercita la propria autorità sulla donna e i figli.

Storicamente, il patriarcato si è manifestato nell'organizzazione sociale, legislativa, politica, religiosa ed economica di una serie di culture tra loro differenti.

Nessuna di queste definizioni si concentra sul senso di oppressione costante che il fenomeno causa nella vita di coloro che ne subiscono le conseguenze, e non tanto perché queste siano state elaborate quasi unicamente da uomini, quanto più per la subdola accettazione del fenomeno stesso che è interiorizzata nella nostra mente.

Infatti, la ricerca storica non ha ancora trovato uno specifico "evento iniziale": il motivo potrebbe essere che non ci sia mai stato un inizio vero e proprio, come se fosse una sorta di divinità eterna, sempre esistita e mai nata (anche se in molti concordano che l'evento scatenante sia stata la divisione del lavoro in cui la parte degli uomini sia stata sottoposta ad una monetizzazione).

Trovare la soluzione a qualcosa che non è propriamente contestualizzabile in una data storica e culturale è molto difficile (basti pensare a tutti quelli che provano a spiegare l'esistenza di Dio), però è molto più semplice abituarsi alla presenza del problema.

Alla presenza *dell'idea* del problema.

L'idea patriarcale, pur non avendo un compleanno ben definito, è colonna portante del nostro organismo sociale: partendo dalla tacita colpevolizzazione nei confronti delle vittime, passando per l'accettazione spontanea delle difficoltà a cui una donna viene sottoposta fin da bambina e terminando con la consapevolezza che non è

prevista alcuna rivalsa.

Anzi, quelle (e sì, quelle, perché gli uomini che combattono per potersi difendere anche loro dalle discriminazioni più variegata non vengono presi in considerazione) che ci provano hanno solo bisogno di rilassarsi... magari di fare una lavatrice.

La normalizzazione dell'idea patriarcale quindi causa una invisibile e lenta morte della mente alveare, che non dispone di una difesa abbastanza forte per poter sopravvivere almeno ancora per un po': qualcosa di "normale" è qualcosa di conosciuto, paradossalmente sicuro poiché si attua un conseguente meccanismo di colpevolizzazione quando si tenta di sfidarlo... ormai lo sai che lì non ci puoi andare vestita in quel modo, perchè devi andartela a cercare in questo modo per poi lamentarti così tanto?

Eppure, più viene normalizzata l'idea del limite, più le passioni degli oppressi emergono e addirittura eruttano, bruciando ogni cosa che incontrano.

Cartesio (1596-1650)

Cartesio, nacque nel 1596 a La Haye, nella regione francese della Turenna. Proveniente da una famiglia borghese piuttosto ricca, dopo gli studi dai gesuiti si laureò in diritto nel 1616. Nel 1618 si arruolò nell'esercito dei Paesi Bassi e, sotto la guida di un principe protestante andò a combattere in Germania nella Guerra dei Trent'anni.

Lasciata la carriera militare, nel 1628 Cartesio decise di elaborare una nuova filosofia. Secondo Cartesio, per elaborare questa nuova scienza filosofica era però necessario un metodo, che si ispirasse a quello della matematica: le verità filosofiche si possono dimostrare seguendo gli stessi passaggi di un teorema matematico, perché entrambi ricorrono allo stesso strumento, cioè alla ragione.

Fondandosi sulla ragione, il pensiero cartesiano può essere considerato come la base del razionalismo moderno.

La realtà esterna, però, è diversa dalla realtà del pensiero. Secondo Cartesio, infatti, esistono due forme diverse di realtà, o due "sostanze": la res extensa, cioè la sostanza estesa nello spazio (la materia), e la res cogitans, cioè la sostanza che pensa (la mente, l'anima). Mentre l'anima può solo pensare, e quindi non occupa alcuno spazio fisico ed è indivisibile, la materia occupa spazio e può essere divisa in parti più piccole, ma non ha alcuna coscienza. Entrambe queste sostanze derivano da Dio, ma sono indipendenti tra loro.

Anche l'uomo può essere descritto come una macchina: le funzioni vitali e il sistema nervoso, infatti, possono essere descritti in termini meccanicistici.

Cartesio riteneva, come Platone, che nell'essere umano esiste un dualismo tra il corpo umano, che è una macchina, e la res cogitans: corpo e anima si uniscono soltanto attraverso la ghiandola pineale, posta al centro del cervello. Questa ghiandola consentiva un continuo processo di azione e reazione tra "anima" e "corpo". Solo gli esseri umani, però, secondo il filosofo hanno un'anima: gli animali, invece, sono solo sostanza estesa.

Nella sua ultima opera, *Le passioni dell'anima* (1649), Cartesio mise al centro della

sua riflessioni le passioni, analizzandole come se fossero un fatto medico.

Secondo lui, le passioni sono "percezioni, sentimenti o emozioni dell'anima che sono causate, mantenute, rafforzate da qualche movimento degli spiriti": anche se turbano l'anima, quindi, non ne fanno parte.

Per natura, le passioni sono tutte buone, ma si deve evitare il loro eccesso o un loro cattivo uso: le passioni vanno addomesticate, attraverso la saggezza. L'uso della saggezza, cioè l'estensione della ragione, consente all'uomo di essere padrone della sua volontà: Cartesio era, quindi, un sostenitore del libero arbitrio.

E qui c'è da chiedersi se la saggezza possa essere veramente così forte da reprimere le passioni, o se, come sostiene Madonna Usimbaldina del Decameron, siamo tutte "rea femmina" e in balia dei nostri desideri.

E poi la chiamano chimica

Un desiderio verso un'altra persona potrebbe essere, rifacendosi a Leopardi, il voler colmare un vuoto, raggiungendo uno stato di soddisfazione provvisorio dato dall'attrazione che si ha nei suoi confronti.

Raggiungere qualcuno a livello mentale è una delle forme più intime di conoscenza, che comporta il possibile rischio della distruzione dell'immagine idilliaca che è ne stata fatta... arrivare al corpo, invece, è molto più sicuro oltre che sintomo di possedere un potere non indifferente.

L'impulso di possedere un altro corpo permette di saperne ogni più piccola sua variazione di piacere e, soprattutto, ne comporta il controllo. Si diventa in grado di prevaricare tutte le resistenze che il corpo potrebbe avere, evitando un contatto diretto con la sua mente.

E dunque diventa ovvio avere una preferenza nettamente fisica piuttosto che mentale delle persone. Coloro che hanno questo tipo di simpatia verso le forme date dai pantaloni aderenti non sono necessariamente ciechi dinnanzi alla passione della lettura o delle chiese gotiche della persona che stanno guardando, semplicemente indossano un paio di occhiali che non sono stati progettati per far sì che lei si metta a nudo. Vedere qualcuno senza vestiti non è minimamente la stessa cosa di vederlo a nudo, ma la passione che anima le nostre carni non sempre riesce a capirlo.

In verità, la passione non capisce proprio niente. Se fosse una persona, sarebbe definita da chiunque come la bionda dei film horror. Altrimenti non si spiega perché qualcuno di così tanto fastidioso ci piaccia così tanto.

Siamo noi che dovremmo relegare la nostra attrazione, la nostra chimica in un banale sussulto quando lo vediamo con quella maglia che quanto gli sta bene...

Il punto è che siamo più semplici di quanto vogliamo ammettere. Siamo soggetti ad una divisione interiore tra essere la pentola a pressione che sta per esplodere perché lui si è messo più profumo del solito e fare il povero cuoco, che non vuole vedere la sua cucina in disordine.

Poi, presa questa consapevolezza, si può decidere di vivere in vari modi... obbligarsi alla castità e alla pizza d'asporto, provare ogni tipo di ristorante senza mai lasciare il numero di telefono o tornare sempre nello stesso posto.

Personalmente trovo che i più coraggiosi siano quelli che prendono in mano la pentola, ci mettono dentro gli ingredienti più difficili in assoluto da cucinare e riescono a trovare un equilibrio tra l'eccesso di sale e il rischio di mangiarsi qualcosa di insipido.

Momentaneamente, io ho un'ipertensione arteriosa.

“Poi la chiamano chimica, sì
Quando non ci pensi ma ci pensi uguale
Non servono parole quando cade la linea
Come la corrente, non la puoi leccare
È come un'ossessione”
Erotica»Chimica, Cesare Cremonini.

Sitografia

<https://www.studenti.it/cartesio-vita-filosofia-pensiero.html>

<https://it.m.wikipedia.org/wiki/Emergentismo>

https://it.m.wikipedia.org/wiki/Richard_Dawkins

<https://www.treccani.it/enciclopedia/patriarcato/>

[https://it.m.wikipedia.org/wiki/Patriarcato_\(sociologia\)](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Patriarcato_(sociologia))